

# La NADEF in 23 grafici

\*\*\*

*Estratto*  
*“Nota di aggiornamento*  
*del Documento*  
*di economia e finanza 2023”*

*Consiglio dei ministri del 27 settembre 2023*

*2 ottobre 2023*

# La “Premessa” del Ministro dell’Economia e delle Finanze

La presente Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) vede la luce in una situazione economica e di finanza pubblica più delicata di quanto prefigurato in primavera. Dopo una buona partenza nei primi mesi del 2023, **nel secondo trimestre la crescita dell’economia italiana ha subito una temporanea inversione di tendenza, risentendo dell’erosione del potere d’acquisto delle famiglie dovuto all’elevata inflazione, della permanente incertezza causata dalla guerra in Ucraina, della sostanziale stagnazione dell’economia europea e della contrazione del commercio mondiale.**

Alla luce della modesta crescita dell’attività economica prefigurata dalle stime interne per il secondo semestre, tali fattori portano a **rivedere al ribasso la previsione di crescita annuale del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali del 2023 dall’1,0 per cento del DEF allo 0,8 per cento e la proiezione tendenziale a legislazione vigente per il 2024, dall’1,5 per cento all’1,0 per cento.** Resta invece sostanzialmente invariata, rispetto al DEF, la proiezione tendenziale di crescita del PIL per il 2025, all’1,3 per cento, mentre quella per il 2026 migliora marginalmente, dall’1,1 per cento all’1,2 per cento.

Per quanto riguarda la **finanza pubblica, gli andamenti dell’indebitamento netto della PA e del fabbisogno di cassa del settore pubblico nell’anno in corso hanno fortemente risentito dell’impatto dei crediti di imposta legati agli incentivi edilizi introdotti durante la pandemia, in particolare del superbonus.** A tale impatto si è aggiunto **l’effetto del rialzo dei tassi di interesse sul costo del finanziamento del debito pubblico e della discesa dei prezzi all’importazione sul gettito delle imposte indirette.** La revisione al rialzo delle stime di erogazione degli incentivi edilizi comporta maggiori compensazioni fiscali e, pertanto, un fabbisogno

di cassa del settore pubblico che resterà elevato lungo tutto il triennio coperto dalla prossima legge di bilancio. A loro volta, **proiezioni più elevate del fabbisogno di cassa comportano un'accumulazione di debito pubblico che rende più arduo conseguire una significativa discesa del rapporto debito/PIL.**

La revisione al rialzo dell'impatto di bilancio dei crediti d'imposta legati al superbonus (1,1 per cento del PIL) causa una revisione in aumento dell'indebitamento netto tendenziale previsto per quest'anno, dal 4,5 per cento al 5,2 per cento del PIL. Cionondimeno, **il Governo conferma la propria determinazione a perseguire una graduale, ma significativa, discesa dell'indebitamento netto della PA e un ritorno del rapporto debito/PIL al di sotto del livello precrisi pandemica entro la fine del decennio.**

D'altro canto, la riduzione della crescita stimata per il 2023 e il 2024 e la necessità di proteggere il potere d'acquisto delle famiglie italiane argomentano a favore di una **politica fiscale che sostenga la crescita e l'occupazione e contenga il rialzo dei prezzi al consumo.**

In base a tali considerazioni, contestualmente all'approvazione del presente documento e sentita la Commissione europea, il Governo ha inviato al Parlamento una Relazione ai fini dell'autorizzazione al **ricorso a maggiore indebitamento netto**, in cui rivede al rialzo gli obiettivi di indebitamento netto della PA nell'orizzonte di previsione 2023-2026, pur continuando a **riconduurre il deficit ad un livello inferiore al 3 per cento del PIL entro il 2026.** Gli **obiettivi di indebitamento**, sui quali si baserà la manovra di bilancio in corso di predisposizione, sono pari al **5,3 per cento del PIL quest'anno, 4,3 per cento nel 2024, 3,6 per cento nel 2025 e 2,9 per cento nel 2026.**

Per quanto riguarda il **rapporto tra debito pubblico e PIL**, la recente revisione al rialzo della stima Istat del PIL nominale dello scorso biennio, pari all'1,9 per cento per il 2021 e al 2,0 per cento per il 2022, ha portato a una riduzione del rapporto debito/PIL, che si attesta a fine 2022 al 141,7 per cento dal 144,4 stimato in precedenza. Tuttavia, in prospettiva, i livelli più elevati del fabbisogno di cassa ora attesi nel periodo 2023-2026, a causa del maggior tiraggio dei già citati

incentivi fiscali, incidono sfavorevolmente sulla dinamica prevista del rapporto debito/PIL, facendo sì che nello scenario tendenziale quest'ultimo resti al disopra del 140 per cento fino a tutto il 2026. Per mitigare questo effetto, e coerentemente con una gestione più dinamica delle partecipazioni pubbliche, **il nuovo scenario programmatico prevede proventi da dismissioni pari ad almeno l'1 per cento del PIL nell'arco del triennio 2024-2026.**

Grazie anche ad **altre entrate straordinarie** previste per il 2024, **il rapporto debito/PIL dello scenario programmatico segue un profilo di lieve discesa, raggiungendo il 139,6 per cento nel 2026.** Riduzioni più rilevanti del rapporto debito/PIL sono proiettate per gli anni seguenti, dato che l'impatto dei crediti d'imposta si ridurrà marcatamente dopo il 2026 e che il Governo continuerà a seguire una **politica di consolidamento della finanza pubblica, tale da produrre significativi miglioramenti del saldo primario (ovvero esclusi i pagamenti per interessi).**

La **strategia del Governo** si basa, dunque, sull'**individuazione di un punto di equilibrio tra sostegno alla crescita, agli investimenti e al potere d'acquisto delle famiglie italiane, da un lato, e disciplina di bilancio e riduzione del rapporto debito/PIL, dall'altro.** Ciò sarà possibile anche attraverso la **dismissione di partecipazioni societarie pubbliche,** rispetto alle quali esistono impegni nei confronti della Commissione europea legati alla disciplina degli aiuti di Stato, oppure la cui quota di possesso del settore pubblico eccede quella necessaria a mantenere un'opportuna coerenza e unitarietà di indirizzo strategico.

**La variabile fondamentale per garantire la sostenibilità, non solo del debito ma anche dell'equilibrio socioeconomico del Paese, è la crescita economica.** Pur in presenza di

un contesto geopolitico, ambientale e demografico assai complesso, è necessario conseguire ritmi di crescita nettamente più elevati rispetto a quelli dello scorso decennio. Per questo motivo, **la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e la sua efficace revisione, anche con l'aggiunta del nuovo capitolo dedicato al Piano REPowerEU, giocano un ruolo centrale nella strategia di crescita e innovazione del Governo.** Oltre a questo fondamentale pilastro, il Governo ha in programma non solo di **dismettere asset**, ma anche di **acquisire partecipazioni strategiche in settori chiave per la modernizzazione e digitalizzazione della nostra economia, quali le reti di telecomunicazione, nonché di adottare politiche innovative per lo sviluppo delle infrastrutture.**

Un elemento chiave della strategia di crescita è quello dell'innovazione e della ricerca scientifica e applicata. Il PNRR finanzia cinque centri di eccellenza della ricerca applicata, in aggiunta ai quali stanno vedendo la luce ulteriori iniziative che puntano a replicare il successo dell'Istituto Italiano di Tecnologia, di cui questo mese si è celebrato il ventennale. Nelle prossime settimane sarà inaugurata la Fondazione per la progettazione dei circuiti integrati da semiconduttore, con sede principale a Pavia, dove si è già autonomamente sviluppato un distretto del design dei semiconduttori. Nel frattempo, proseguono, o sono in fase di avanzata progettazione, anche con il sostegno di fondi nazionali ed europei, importanti investimenti produttivi in settori chiave, quali i semiconduttori, i pannelli fotovoltaici di nuova generazione e la fabbricazione di batterie per auto elettriche. A livello globale, l'innovazione tecnologica corre a velocità sempre più sostenuta: per recuperare terreno e favorire la transizione di importanti filiere industriali quali quella dell'auto, l'Italia, pur penalizzata da minori spazi di bilancio rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea, dovrà essere rapida, efficace e selettiva. Per questo motivo, **la legge di bilancio continuerà a dedicare notevoli**

**risorse agli investimenti pubblici e al supporto per quelli privati** tramite strumenti quali i contratti di sviluppo, gli accordi per l'innovazione e i progetti di comune interesse europeo (IPCEI). Si perseguirà, inoltre, la massima efficienza nel combinare risorse pubbliche e private e nella capacità del settore pubblico di erogare garanzie sul credito sempre più mirate e selettive.

Nei giorni scorsi, **il Governo ha emanato un nuovo decreto per contrastare gli effetti del caro energia e le implicazioni dell'elevata inflazione che abbiamo attraversato negli ultimi due anni**. Tali interventi sono ancor più mirati rispetto ai precedenti provvedimenti, puntando a proteggere, dal caro bollette e dall'aumento dei prezzi dei carburanti, soprattutto le famiglie a basso reddito.

Ipotizzando che, anche grazie agli elevati livelli di riempimento degli stoccaggi, il prezzo del gas resti relativamente basso durante l'inverno, nel 2024 si provvederà ad adottare misure sempre più mirate, che tutelino le fasce della popolazione a rischio di povertà energetica e a ridurre ulteriormente gli oneri di bilancio derivanti dal contrasto al caro energia.

**Sebbene si preveda che il tasso di inflazione cali sensibilmente nei prossimi mesi, il forte rincaro dei prezzi dei beni e dei servizi inclusi nel paniere dei consumi, e in particolare dei generi alimentari, resta una delle principali preoccupazioni del Governo**. Per questo motivo, oltre ad iniziative quali l'accordo con le categorie produttive e distributive per il 'Trimestre Anti-Inflazione', il Governo ha deciso di **confermare per il 2024 il taglio contributivo attuato quest'anno. In termini di impatto sulla finanza pubblica, si tratta della principale misura della legge di bilancio**. Si è deciso di prorogarla perché essa soddisfa al contempo l'esigenza di **proteggere il reddito disponibile delle famiglie con redditi medi e bassi**, di **contenere il costo del lavoro**

delle imprese e l'aumento dei prezzi e di continuare a migliorare la competitività della nostra economia.

La **riforma fiscale** è una delle principali **iniziative strutturali** che il Governo intende mettere in campo. La legge di bilancio finanzierà l'attuazione della prima fase della riforma, con il **passaggio dell'imposta sui redditi delle persone fisiche a tre aliquote e il mantenimento della flat tax per partite IVA e professionisti con ricavi ovvero compensi inferiori a 85 mila euro**. La riforma ridurrà la pressione fiscale sulle famiglie, giacché essa sarà solo parzialmente coperta da una revisione delle spese fiscali. Sempre nell'ottica di un recupero del reddito disponibile delle famiglie, la legge di bilancio finanzierà anche il **rinnovo contrattuale del pubblico impiego, con una particolare attenzione al settore sanitario**.

In presenza di una preoccupante flessione delle nascite, il Governo intende **promuovere ulteriormente la genitorialità e sostenere le famiglie con più di due figli**. È pertanto allo studio una **misura innovativa a favore delle famiglie con redditi medi e bassi**, che sarà anch'essa finanziata dalla legge di bilancio.

**L'intonazione più espansiva rispetto allo scenario tendenziale della politica di bilancio nel 2024 e, in minor misura, nel 2025, darà luogo ad un impatto positivo sulla crescita del PIL, pari a 0,2 punti percentuali nel 2024 e 0,1 punti percentuali nel 2025. Pertanto, la crescita programmata è prevista pari all'1,2 per cento**

**nel 2024 e all'1,4 per cento nel 2025. L'esigenza di ridurre il deficit prefigura, invece, un moderato consolidamento della finanza pubblica nel 2026, che sarà attuato attraverso la revisione della spesa e misure volte a ridurre il tax gap. Ne conseguirà un impatto lievemente negativo sulla crescita del PIL reale nell'anno finale della previsione, che è comunque prevista pari all'1,0 per cento.**

In sintesi, in una situazione in cui la finanza pubblica è gravata dall'onere degli incentivi edilizi, dal rialzo dei tassi di interesse e dal rallentamento del ciclo economico internazionale, **è necessario fare scelte difficili.** Il Governo ha optato per misure che affrontino i **problemi più impellenti del Paese – l'inflazione, la povertà energetica e alimentare, la decrescita demografica** – promuovendo al contempo gli **investimenti, l'innovazione, la crescita sostenibile e la capacità di reagire dell'economia.**

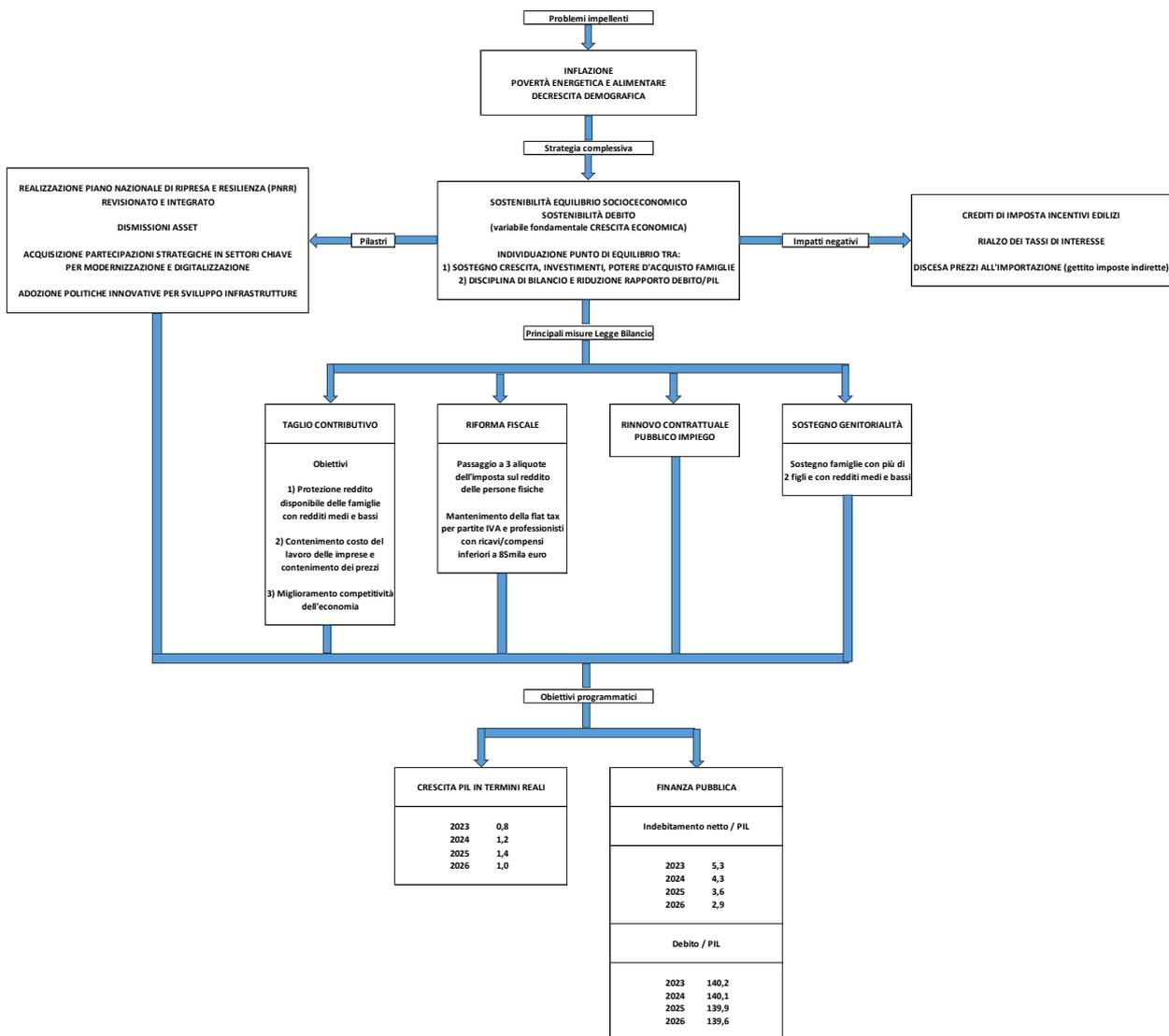
Ottenuto il consenso del Parlamento su queste **priorità di politica di bilancio**, le nostre energie si concentreranno sull'attuazione di nuove iniziative nel campo delle infrastrutture, della ricerca e della formazione, per riportare l'Italia su un sentiero di crescita che valorizzi al massimo i lavoratori e le imprese, che sono la vera forza del nostro Paese e che, con la loro dedizione e inventiva, ne fanno uno dei maggiori esportatori europei e mondiali.

# DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

2023

## Nota di Aggiornamento

Deliberata dal Consiglio dei ministri il 27 settembre 2023



**NADEF 2023**  
**Quadro programmatico**  
**Periodo 2023-2026**

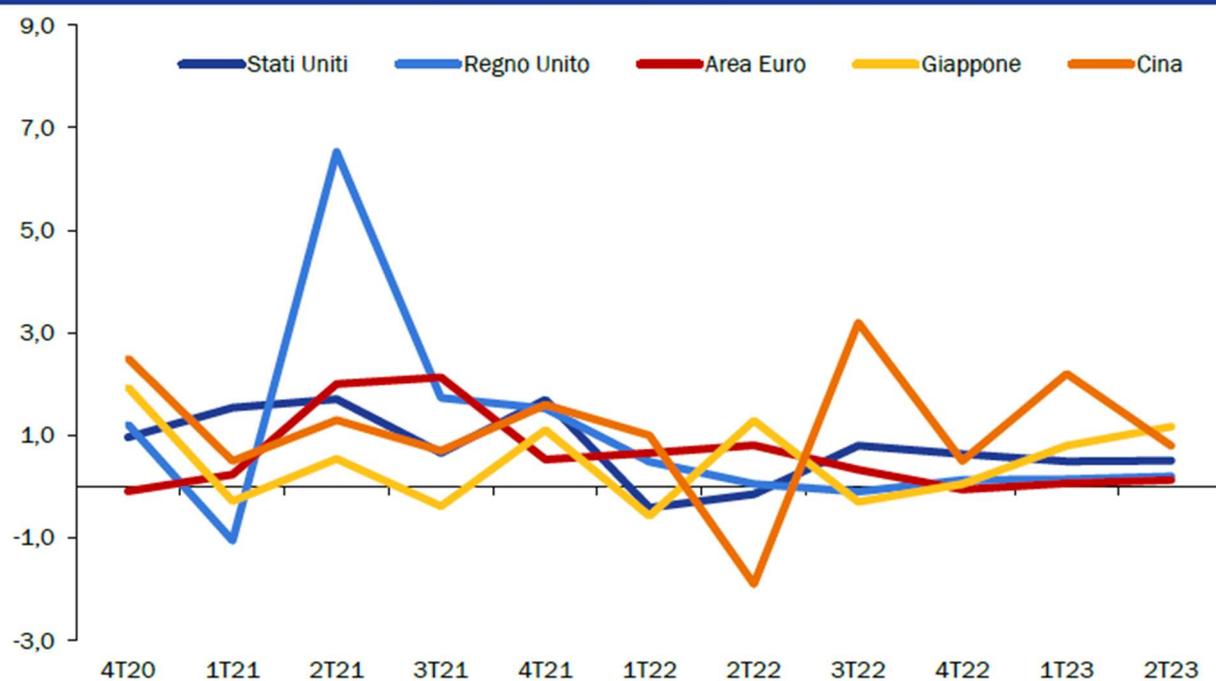
VOCI	2023	2024	2025	2026
<b>DEBITO PUBBLICO</b>	2.874,5	2.991,8	3.094,3	3.184,5
<b>PIL NOMINALE</b>	2.050,6	2.135,2	2.212,2	2.281,7
<i>Tasso di crescita</i>	5,3	4,1	3,6	3,1
<i>Tasso di crescita PIL reale</i>	0,8	1,2	1,4	1,0
<b>RAPPORTO</b>	140,2	140,1	139,9	139,6
<b>SALDO PRIMARIO</b>				
Valori assoluti	-30,8	-4,3	15,5	36,5
In % del PIL	-1,5	-0,2	0,7	1,6
<b>INDEBITAMENTO NETTO</b>				
Valori assoluti	-108,7	-91,8	-79,6	-66,2
In % del PIL	-5,3	-4,3	-3,6	-2,9
<b>INTERESSI PASSIVI</b>				
Valori assoluti	77,9	89,7	95,1	105,0
In % del PIL	3,8	4,2	4,3	4,6
<b>DEFLATORE CONSUMI</b>	5,6	2,3	2,0	2,1

Importi in miliardi di euro

*Ns. elaborazione*

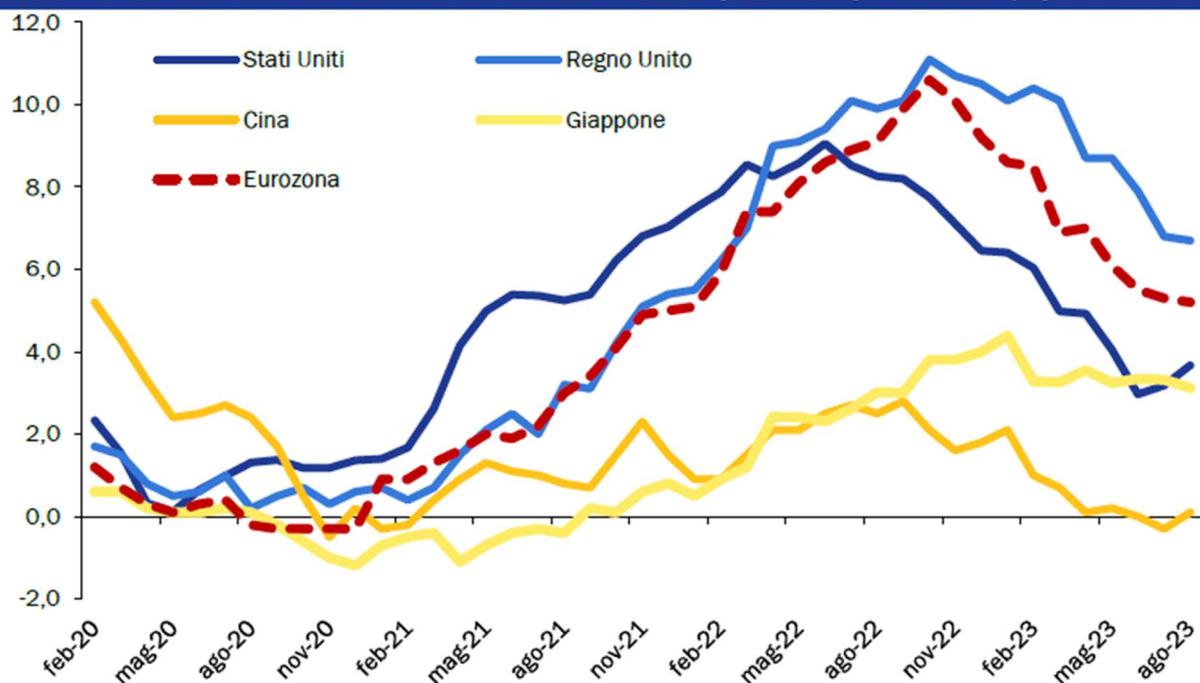
# **L'ECONOMIA INTERNAZIONALE**

**FIGURA II.5: PIL REALE DELLE MAGGIORI ECONOMIE (variazioni percentuali t/t)**



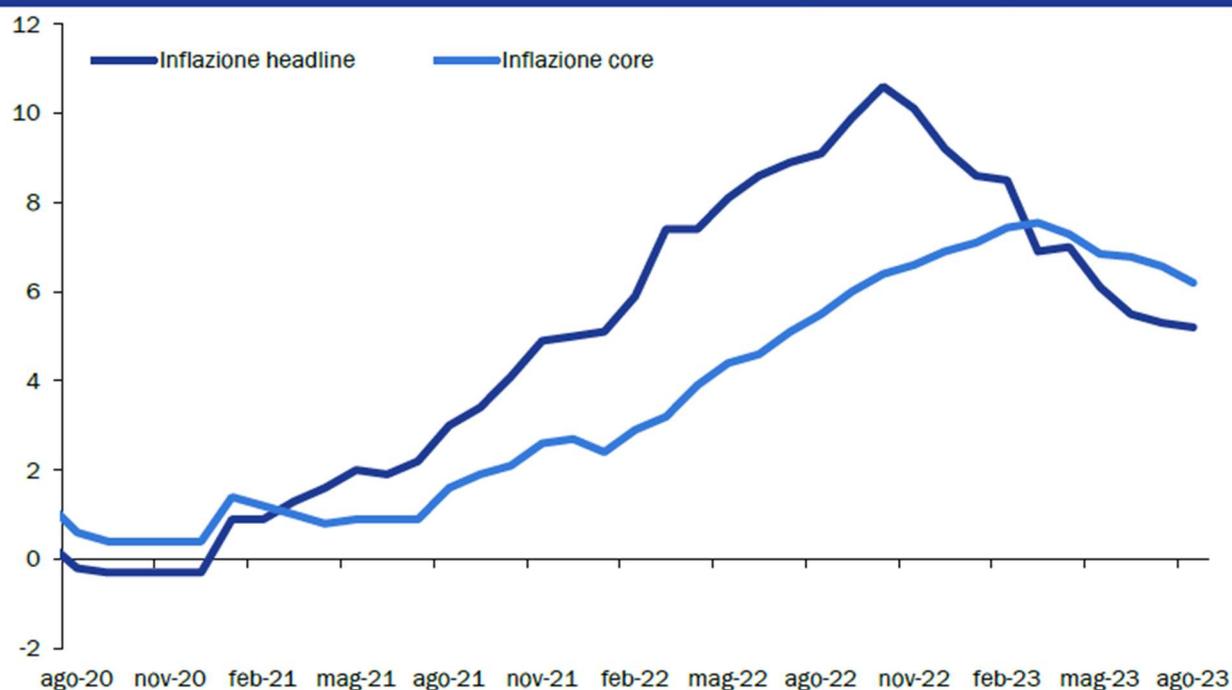
Fonte: OCSE.

**FIGURA II.4: INFLAZIONE AL CONSUMO DEI MAGGIORI PAESI (variazioni percentuali a/a)**



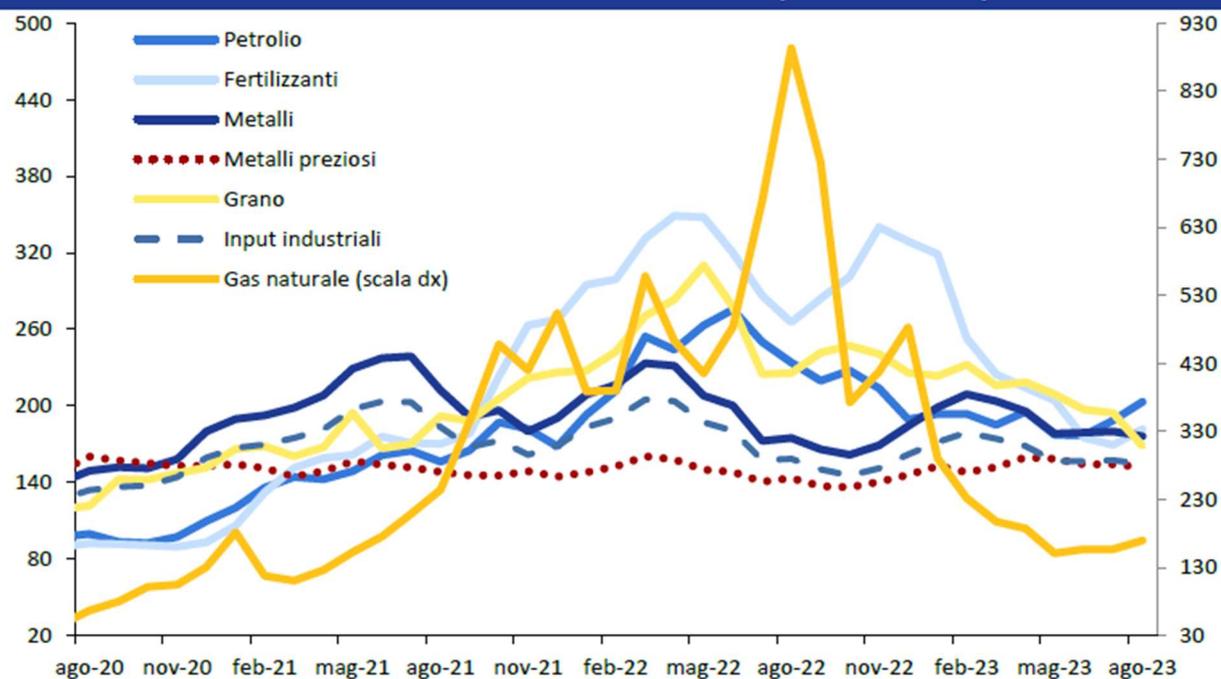
Fonte: Refinitiv.

**FIGURA II.6: INFLAZIONE AL CONSUMO DELL'EUROZONA (variazione percentuale a/a)**



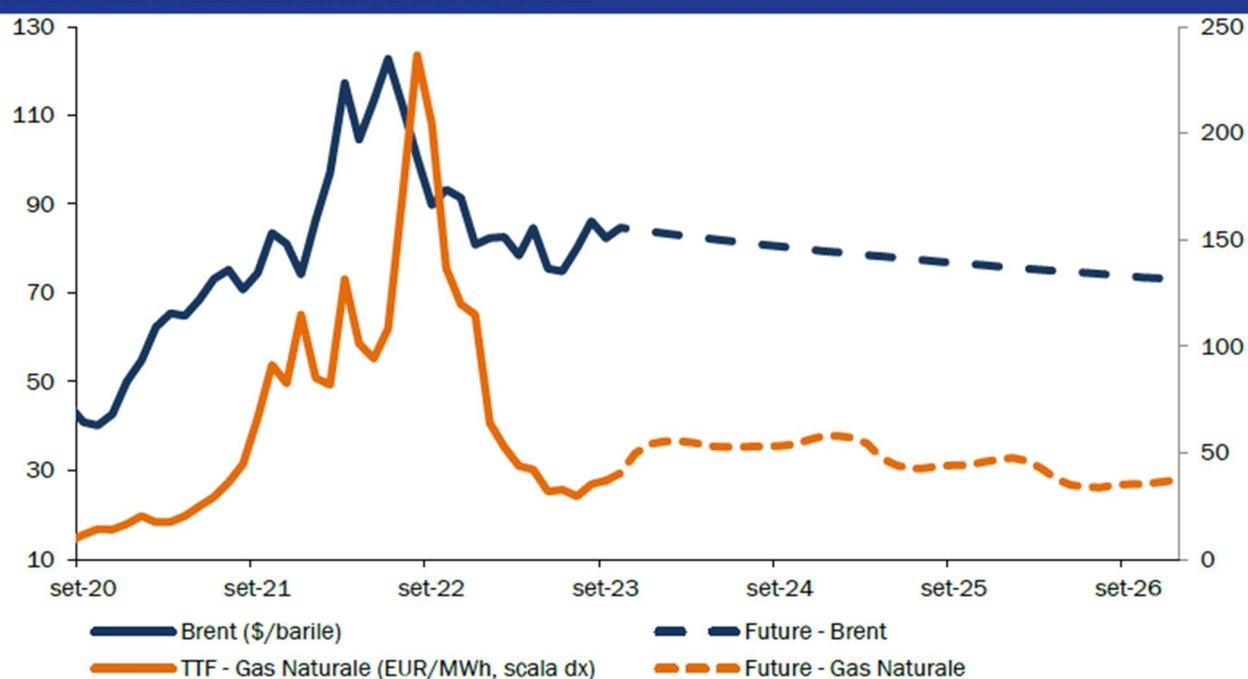
Fonte: Eurostat.

**FIGURA II.2: INDICI DEI PREZZI DELLE PRINCIPALI COMMODITIES (indici 2016=100)**



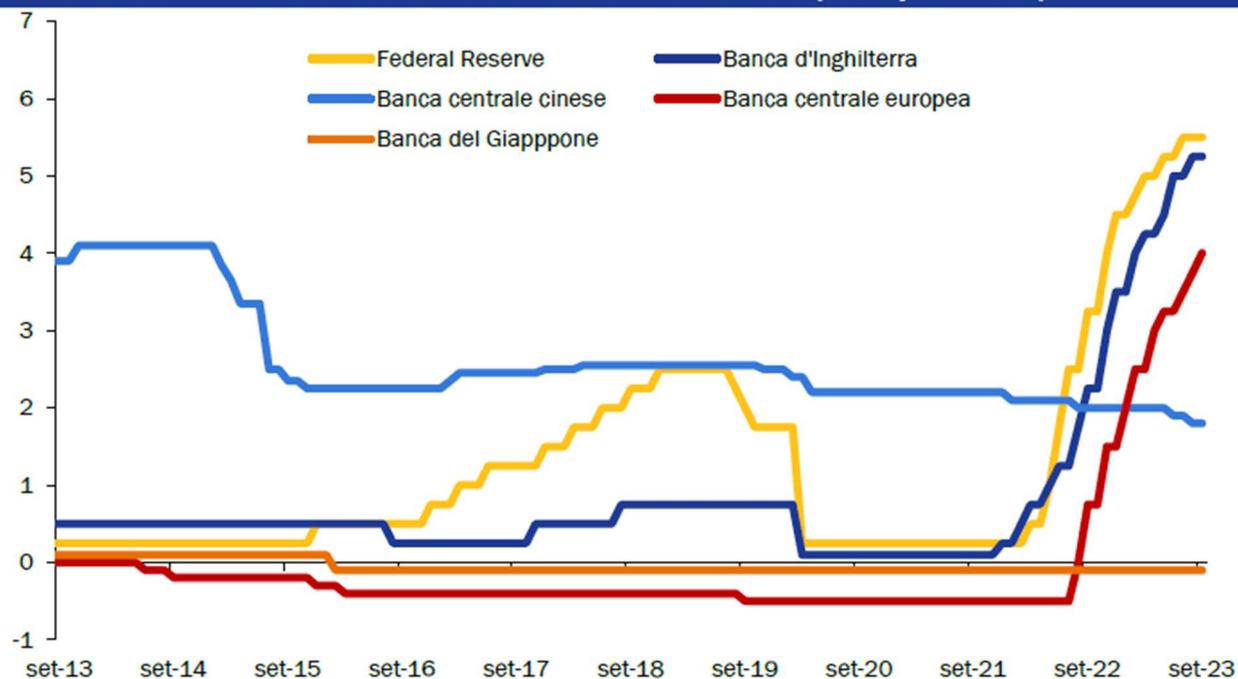
Fonte: IMF, Commodity Data Portal.

**FIGURA II.1: PREZZI DEL BRENT E GAS NATURALE**



Fonte: EIA, elaborazioni MEF e Refinitiv.

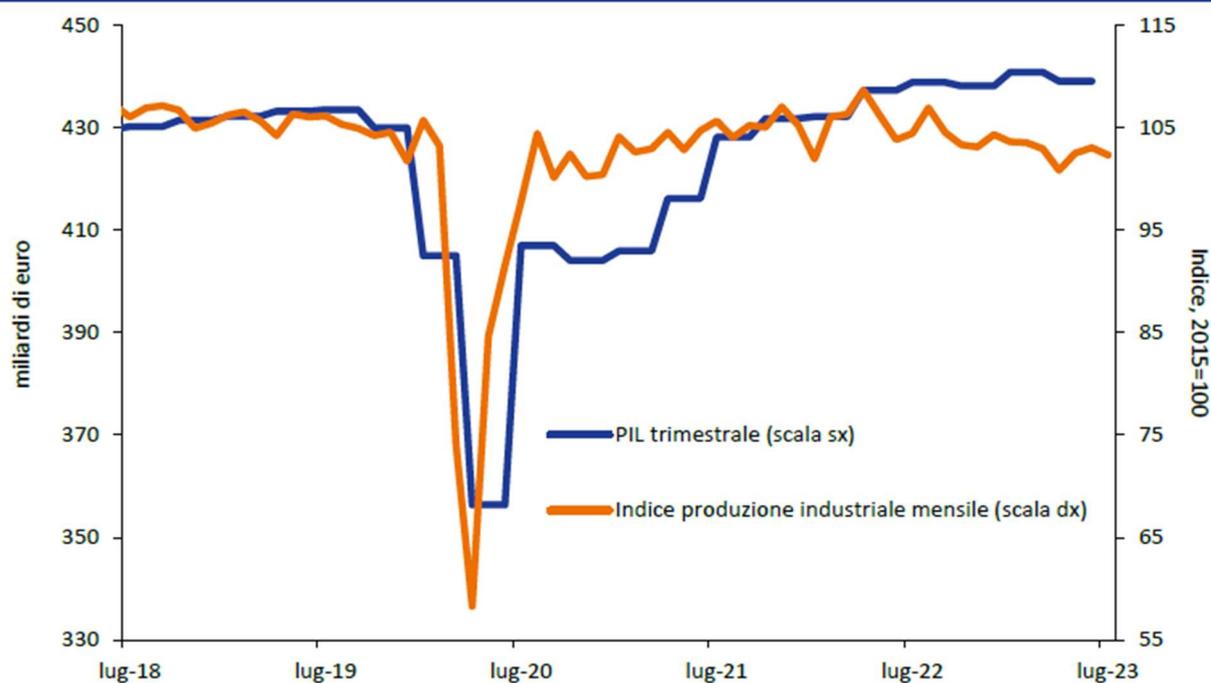
**FIGURA II.7: TASSI DI POLICY DELLE PRINCIPALI BANCHE CENTRALI (valori percentuali)**



Fonte: Refinitiv.

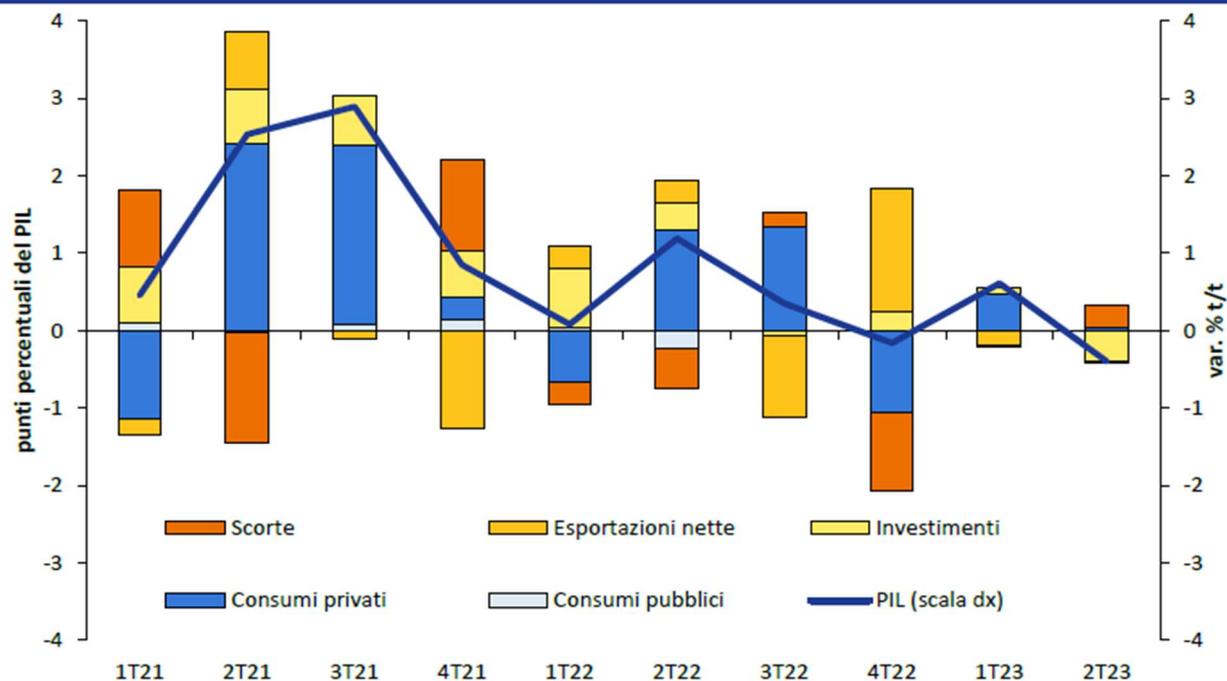
# **L'ECONOMIA ITALIANA**

**FIGURA I.1: PRODOTTO INTERNO LORDO E PRODUZIONE INDUSTRIALE**



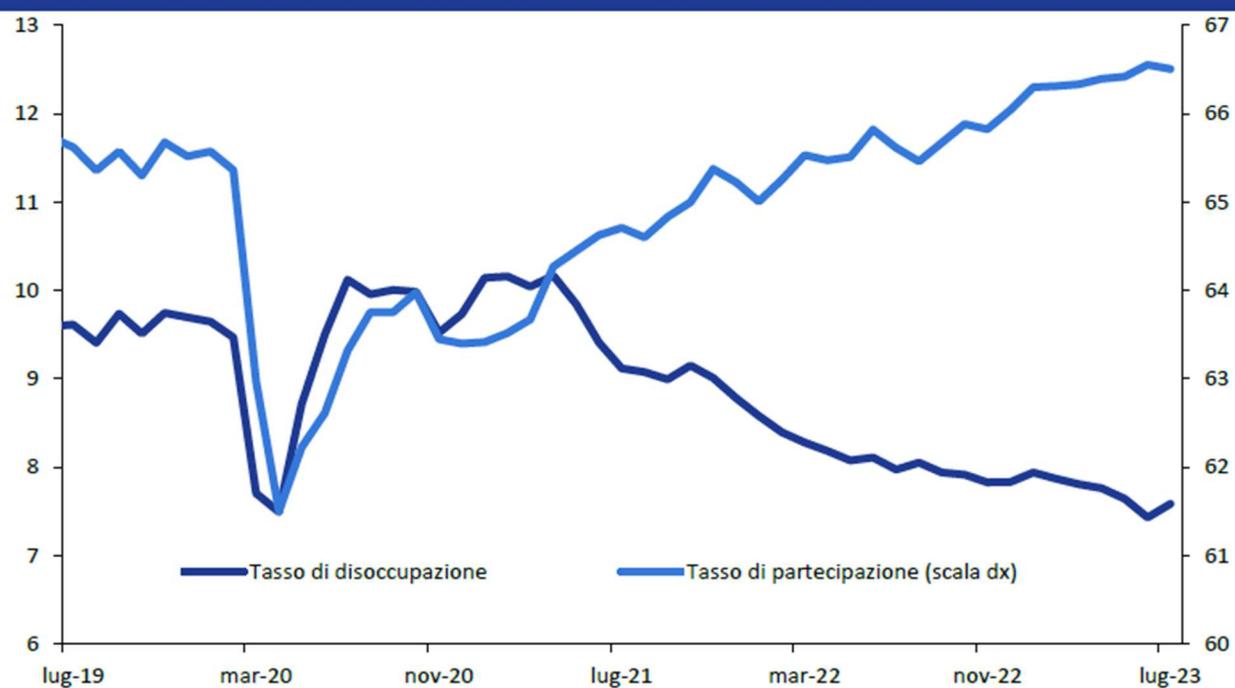
Fonte: Istat.

**FIGURA II.8: CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL (pp del PIL, scala sx; variazioni % t/t, scala dx)**



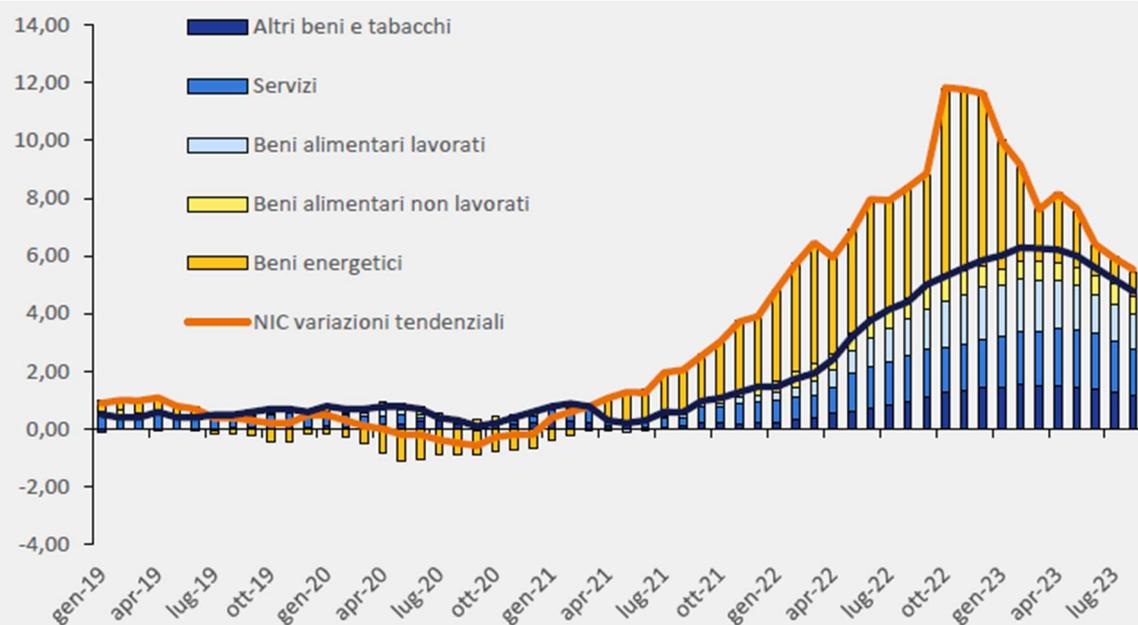
Fonte: Istat.

**FIGURA II.9: TASSO DI DISOCCUPAZIONE E TASSO DI PARTECIPAZIONE (valori percentuali)**

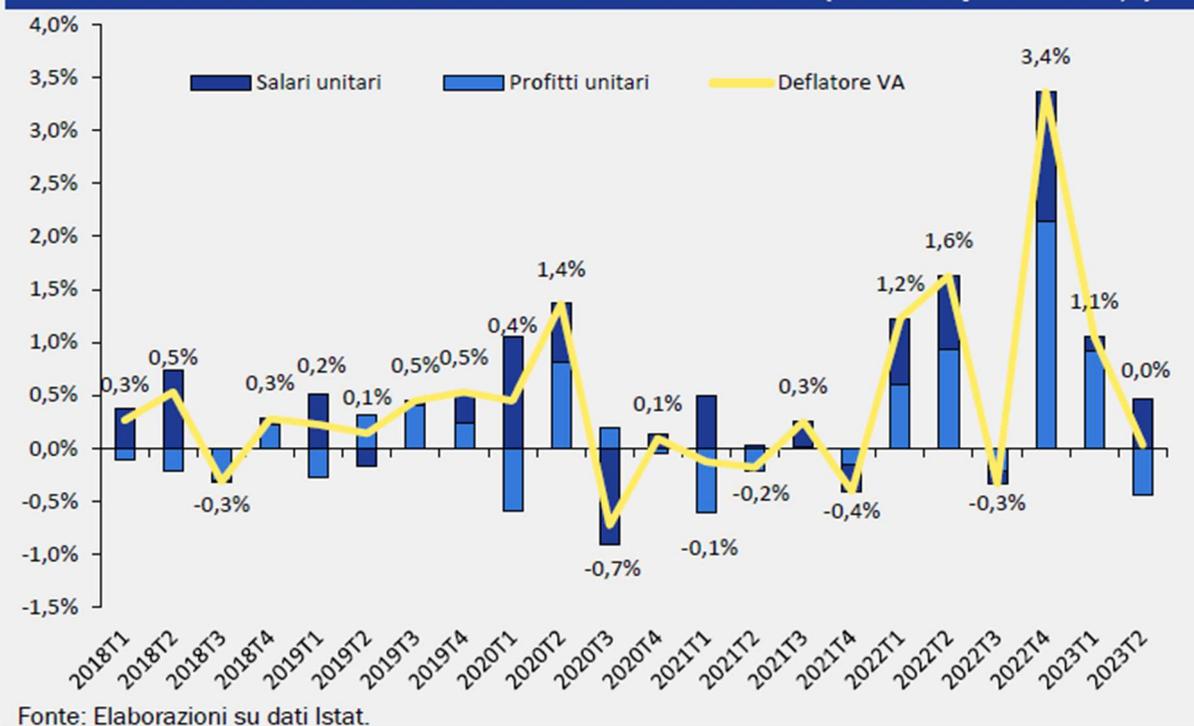
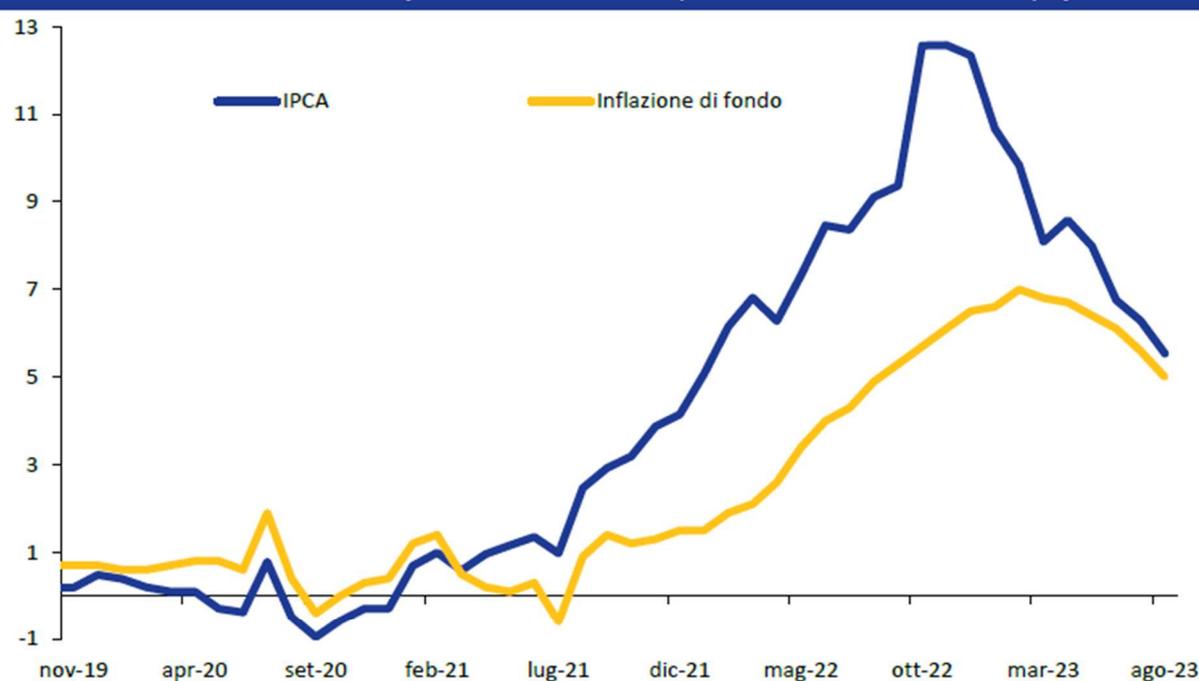


Fonte: ISTAT.

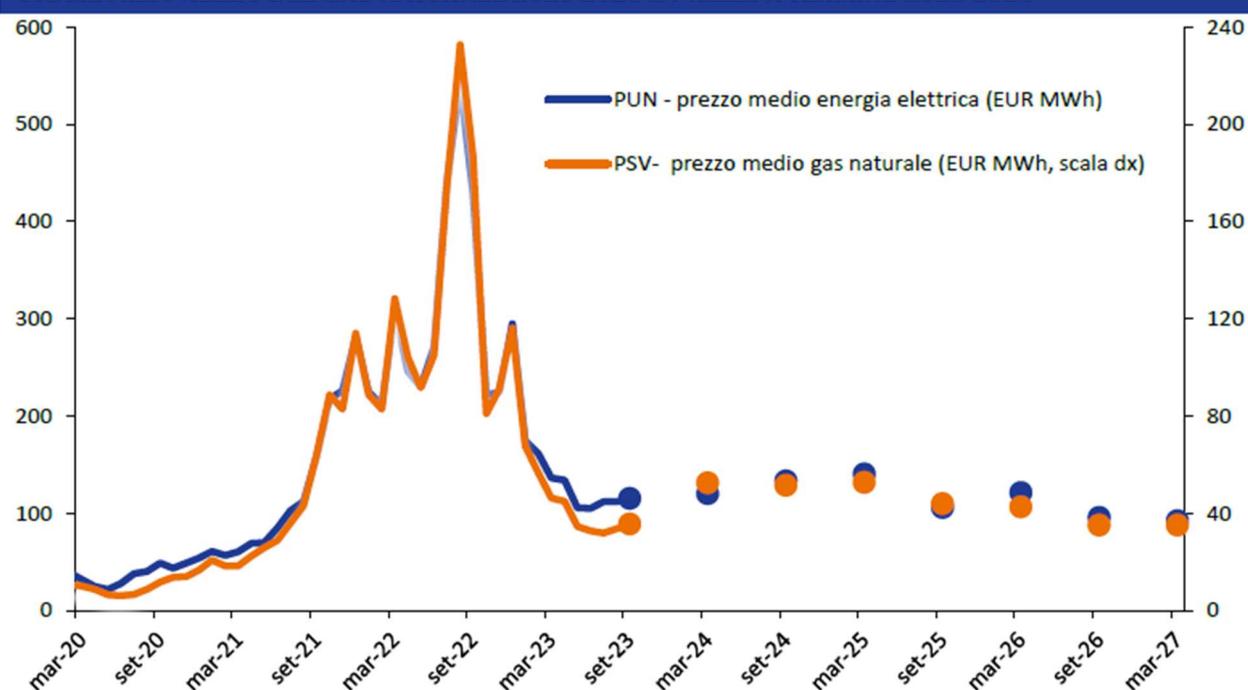
**FIGURA R1: INFLAZIONE E CONTRIBUTI DEI PRINCIPALI AGGREGATI**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

**FIGURA 2. SCOMPOSIZIONE DEL DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO (variazione percentuale t/t)****FIGURA I.3: PREZZI AL CONSUMO (INDICE ARMONIZZATO, VARIAZIONI PERCENTUALI A/A)**

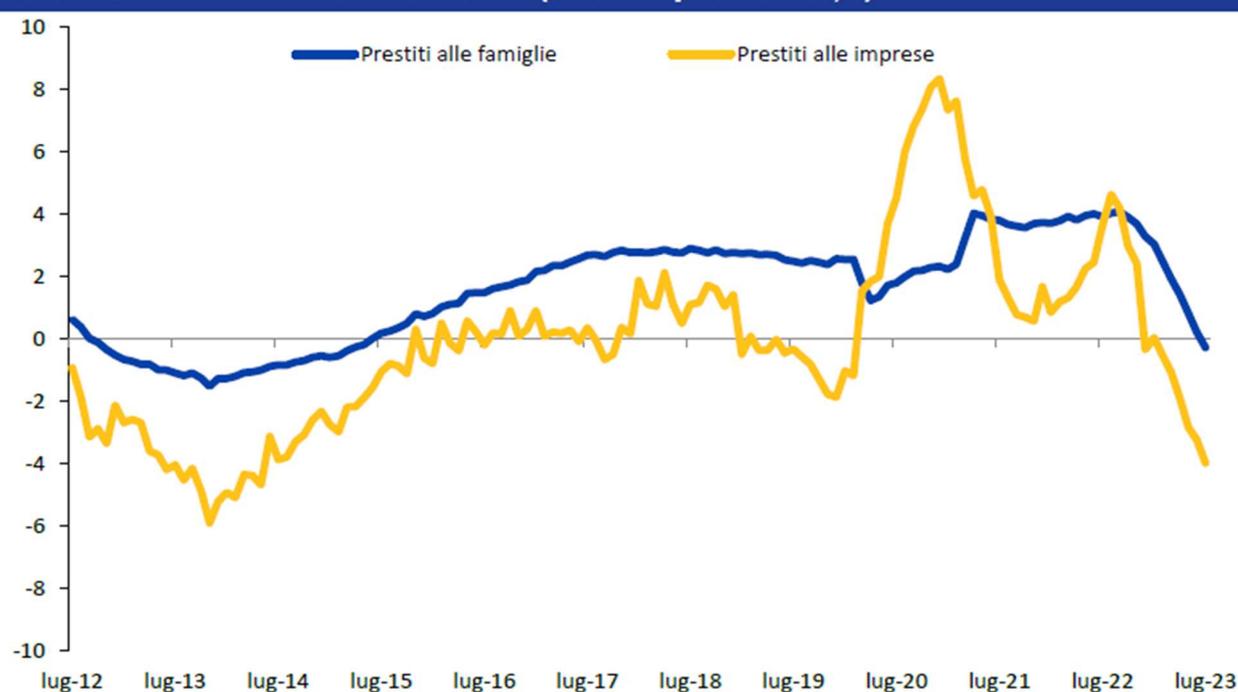
<sup>3</sup> L'afflusso dal punto di ingresso del Tarvisio, attraverso cui passa gran parte dell'import dalla Russia, è sceso nei primi sette mesi dell'anno da 10,5 miliardi di standard metri cubi (SMC) del 2022 a 2,3 miliardi di SMC e la quota sul totale delle importazioni di gas naturale è passata dal 24 al 6 per cento. La sostituzione del gas di provenienza russa è avvenuta tramite maggiori afflussi dal gasdotto dell'Algeria e un forte incremento delle importazioni di gas liquefatto.

**FIGURA I.2: PREZZO DEL GAS NATURALE 2020-2023 E PREZZI A TERMINE 2023-2026**

Fonte: GME - Gestore Mercati Energetici.

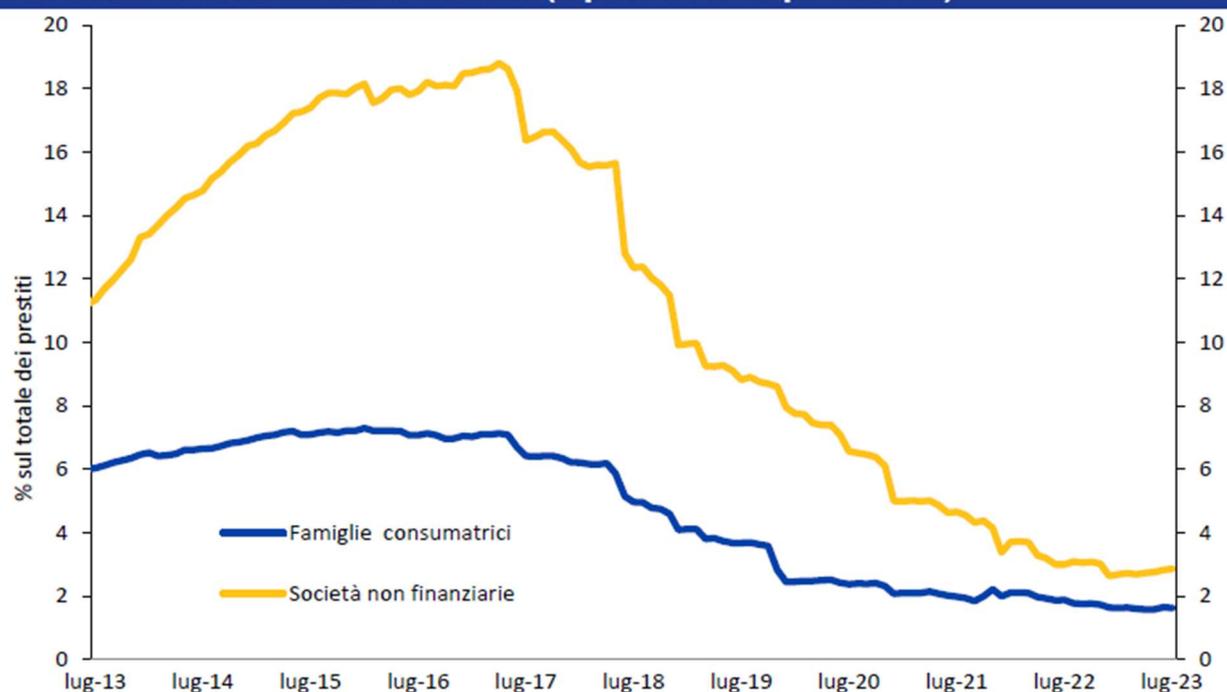
<sup>1</sup> Nel 2021 la revisione del PIL nominale è di circa due punti percentuali e supera il punto percentuale a prezzi costanti.

<sup>2</sup> I consumi nazionali di gas nei primi sette mesi dell'anno sono stati inferiori del 15,1 per cento rispetto al medesimo periodo del 2022.

**FIGURA II.10: PRESTITI AL SETTORE PRIVATO (variazioni percentuali a/a)**

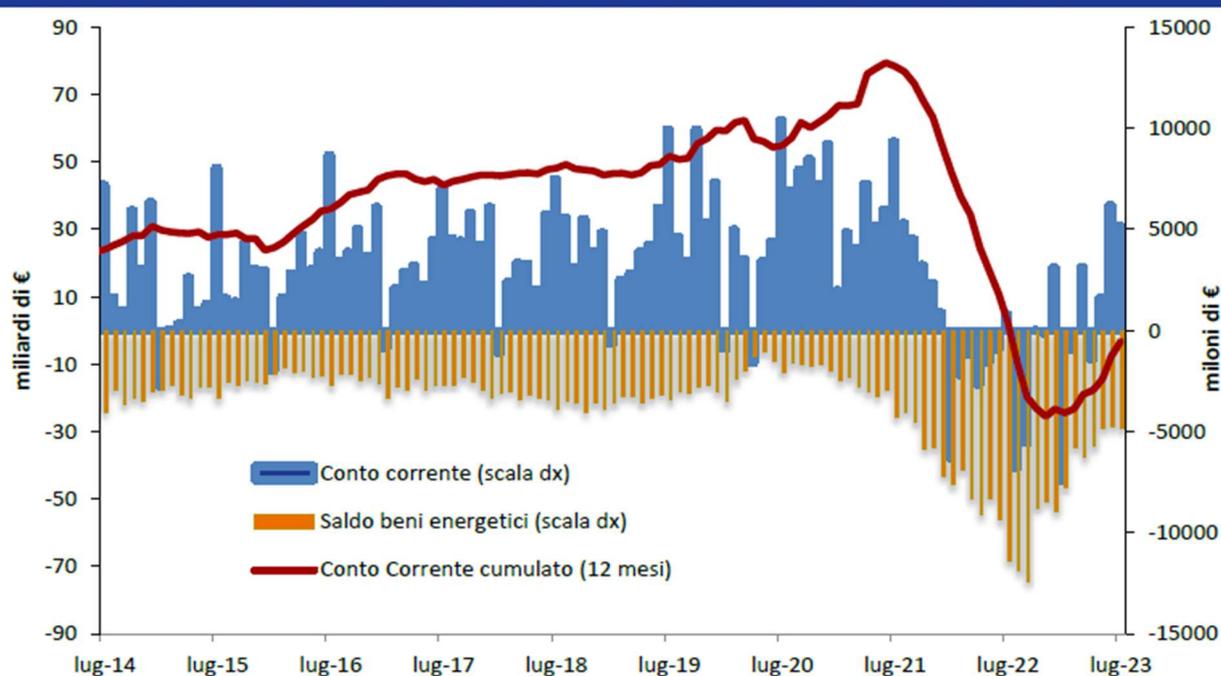
Fonte: Banca di Italia.

**FIGURA II.11: SOFFERENZE VERSO RESIDENTI (in percentuale dei prestiti totali)**



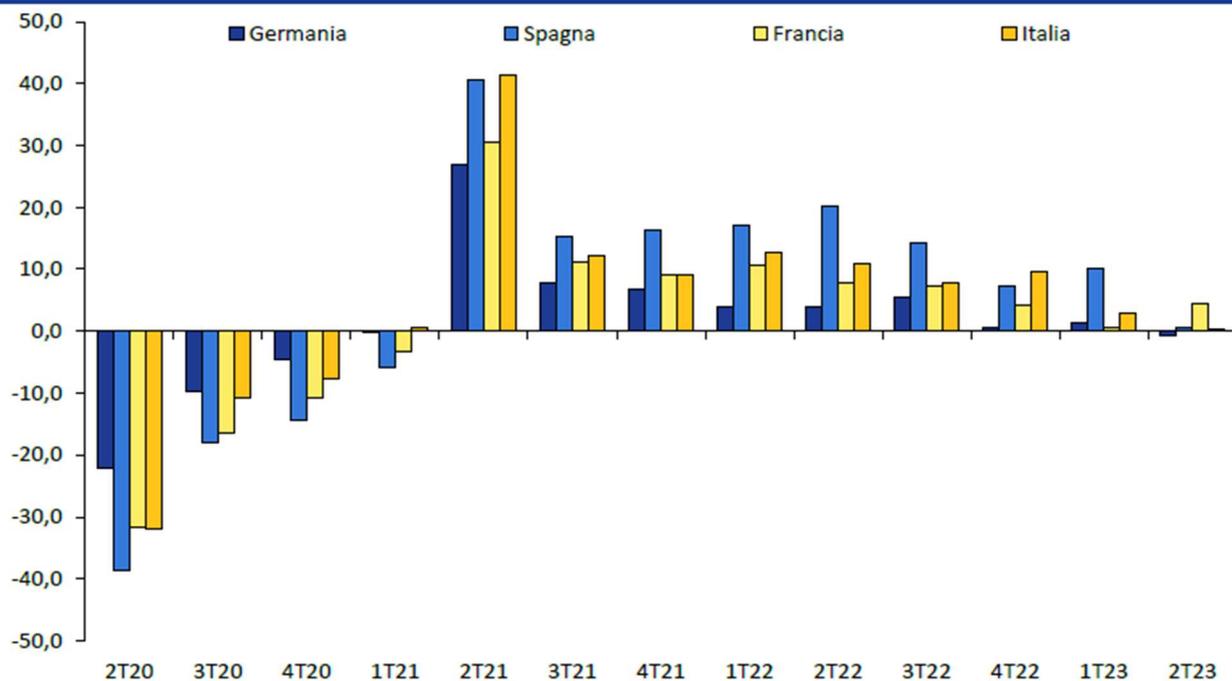
Fonte: Banca d'Italia.

**FIGURA I.4: SALDO DEL CONTO CORRENTE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI DELL'ITALIA**



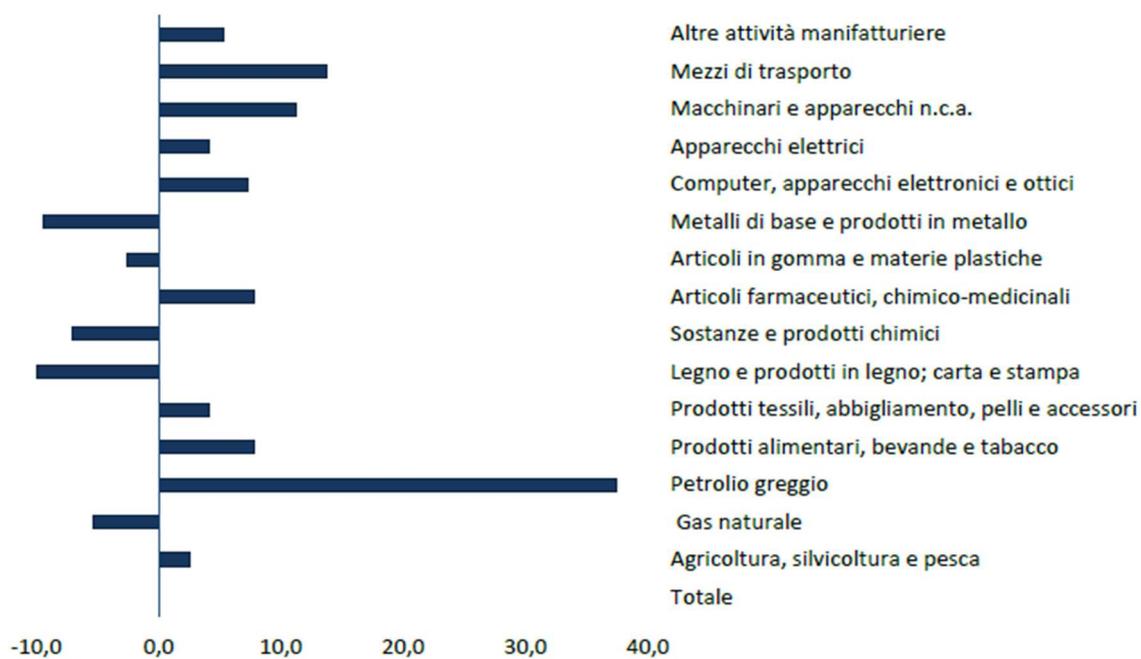
Fonte: Refinitiv.

**FIGURA II.12: ESPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI IN VOLUME (variazioni percentuali a/a)**



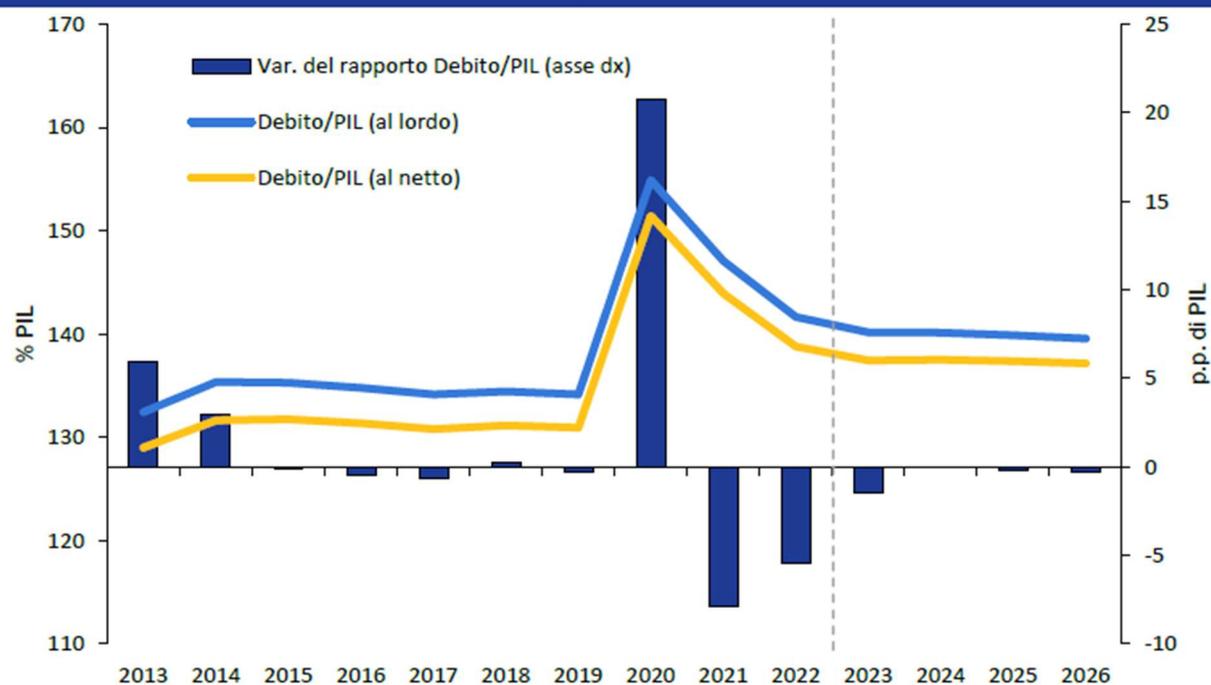
Fonte: Eurostat.

**FIGURA II.13: ESPORTAZIONI DI BENI PER I PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (gennaio-luglio 2023, variazioni percentuali a/a)**



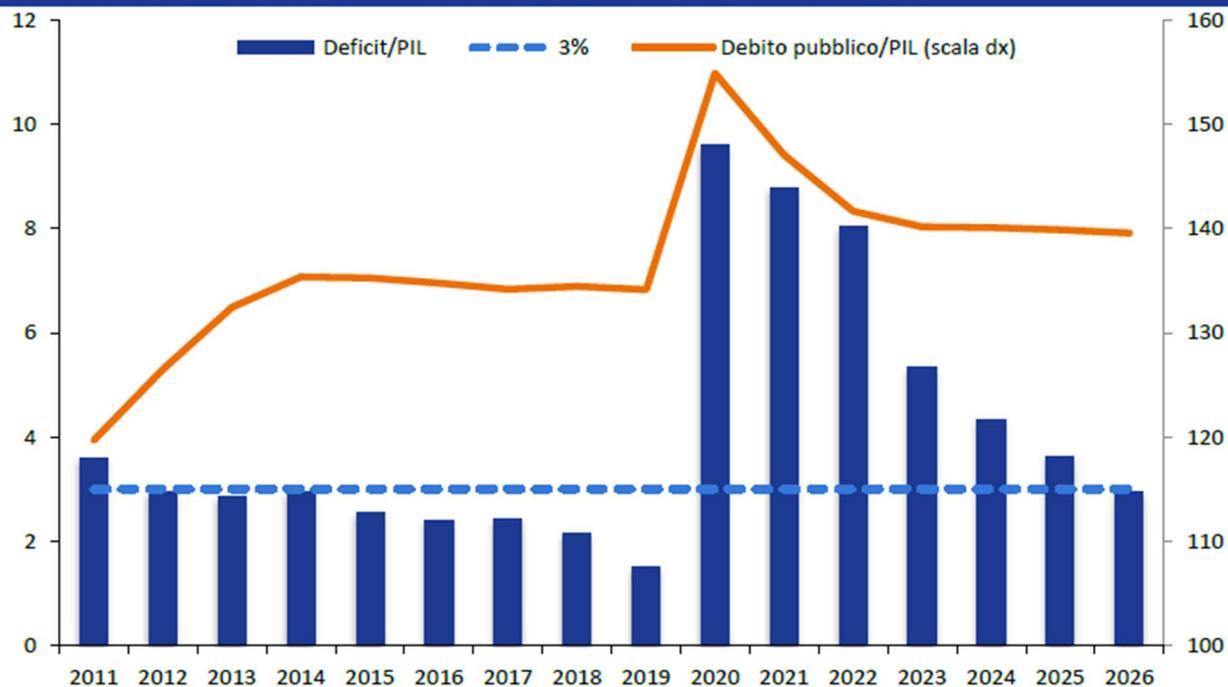
Fonte: Istat.

**FIGURA III.2: ANDAMENTO DEL RAPPORTO DEBITO/PIL AL LORDO E AL NETTO DEGLI AIUTI EUROPEI**



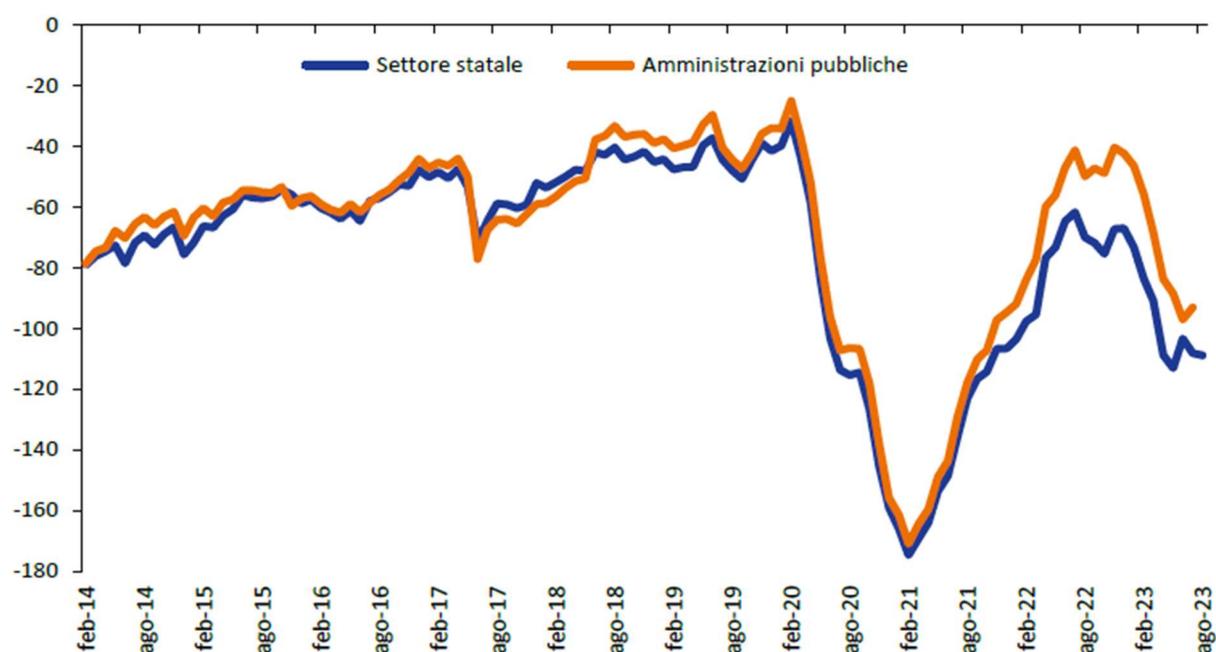
Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2023, previsioni dello scenario programmatico.

**FIGURA I.7: INDEBITAMENTO NETTO E DEBITO DELLA PA IN RAPPORTO AL PIL**



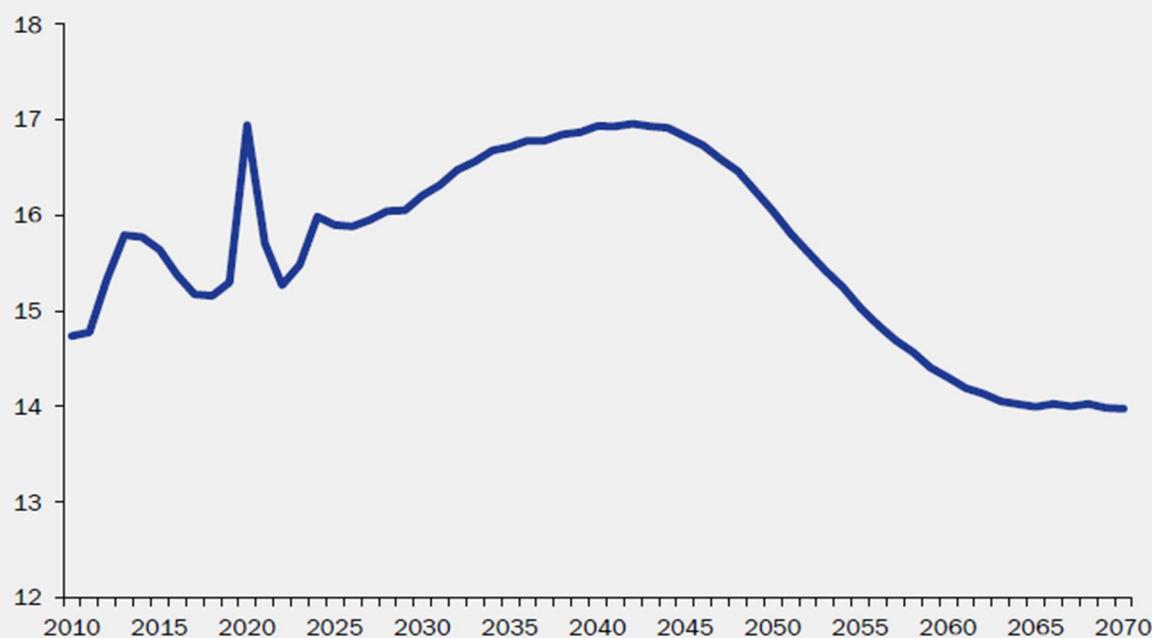
Fonte: Istat, Banca d'Italia. Dal 2023 previsioni dello scenario programmatico.

**FIGURA I.6: FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE STATALE (valori cumulati a 12 mesi)**



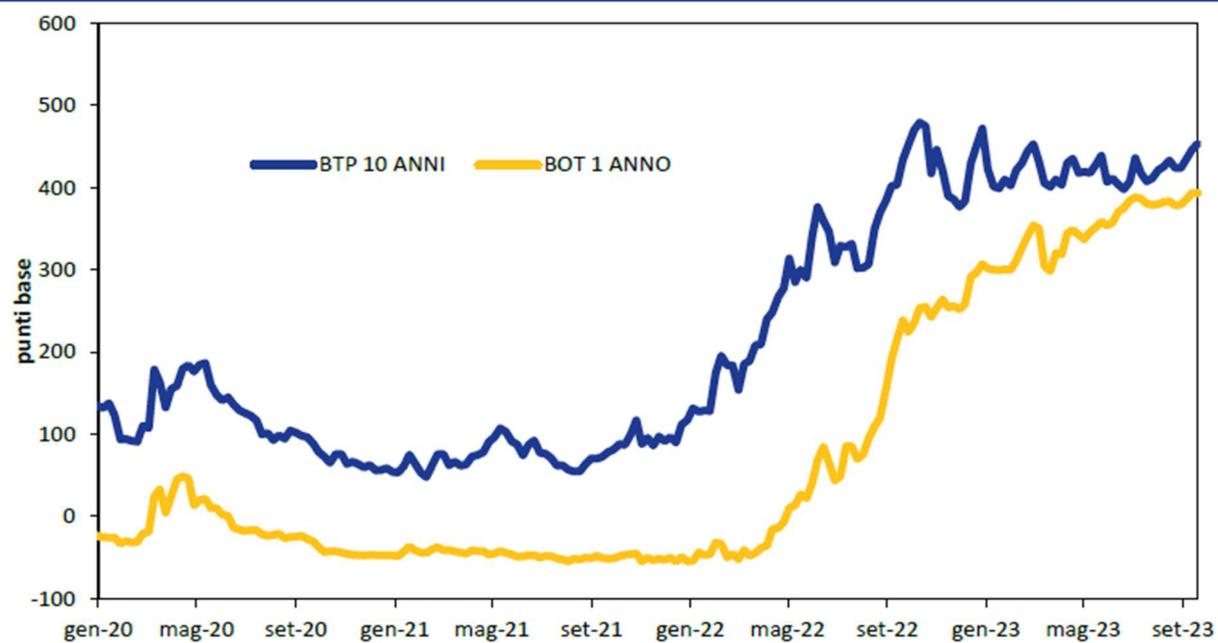
Fonte: Elaborazioni MEF sui dati mensili della RGS per il settore statale e della Banca d'Italia per le amministrazioni pubbliche.

**FIGURA R.1: SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN PERCENTUALE DEL PIL (scenario nazionale base)**



Fonte: elaborazioni MEF.

**FIGURA I.5: RENDIMENTI SUI TITOLI DI STATO ITALIANI (BOT a 1 anno e BTP a dieci anni)**



Fonte: Bloomberg.